Anno XLV N. 257

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 18 settembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA POSIZIONE DELL'ITALIA nel Mediterraneo

Le idealità nazionali e gli interessi del proletariato

L'altra lettera di Crispi

Il notevole articolo d'un giornale socialista

ROMA, 17. — Mentre la stampa liberale nazionale facilmente confuta le argomentazioni dell'on. Bissolati, comparse sul *Secolo*, specialmente per ciò che ha con leggerezza asserito sull'opposizione dell'Austria-Ungheria e sulla marcia a Salonicco, dimostrandole infondate e non degne della mente acuta e della cultura del deputato socialista — i giornali di Roma pubblicano due articoli degni della massima attenzione.

La *Ragione* è uscita oggi con una altra lettera di Francesco Crispi che è un documento poderoso, inconfutabile del nostro diritto e del nostro dovere di occupare Tripoli. La lettera, che pare scritta ieri, produce viva impressione.

Il *Messaggero* riproduce un articolo dell'*Eco* organo autorevole del partito socialista di Amburgo, che è un notevole studio della situazione internazionale nell'ora presente, in rapporto alle idealità e agli interessi del socialismo «che ragiona».

«Oltre alla questione marocchina, — scrive il diario amburghese — che tiene in una viva agitazione l'Europa, v'è la questione tripolina, la quale invero non interessa che l'Italia e la Turchia. Fino a questo momento il socialismo italiano non s'è fatto vivo: nè i capi di esso, nè gli organi autorizzati si sono pronunziati su questo problema, che è vivamente sentito da tutte le classi sociali d'Italia, che è diventato problema nazionale. Il socialismo italiano, non avendo il coraggio di prendere una posizione netta, decisa, finge d'ignorare che sull'Italia tutta incombe un problema di importanza capitale, non solo per la borghesia, ma — e in misura maggiore — per il proletariato. L'occupazione della Tripolitania non è uno dei soliti affari della borghesia; ma è un affare a cui è legato l'avvenire di Italia tutta, e nella cui soluzione favorevole il proletariato potrà trovare una fonte di notevolissimi miglioramenti.... ».

L'organo socialista — continua a riferire per il nostro giornale — rifà la storia della politica estera dell'Italia, che tutto ha sacrificato a garentirsi la Tripolitania, e prosegue: «Mai come ora gli interessi del proletariato italiano si identificano con quelli della borghesia: osteggiare l'occupazione di Tripoli con l'illusione di rendere un buon servizio al socialismo significa danneggiare enormemente il proletariato, senza giovare al socialismo. Che valore ha per la borghesia italiana l'occupazione italiana? Un valore assai limitato, sia perchè il capitale italiano non ha bisogno di trovare investimento all'estero — esso potrebbe più utilmente riscattare parte dell'industria nazionale — sia perchè, anche senza l'occupazione, la borghesia italiana, per ragioni di vicinanza, potrebbe liberamente svolgere la sua attività in Tripolitania.

«Pure la borghesia italiana anela all'occupazione di Tripoli. E ciò solamente per ragioni politiche, le quali ragioni politiche si intuiscono e s'assommano nella necessità di volere almeno in mezzo al quale l'Italia è posta.... Vediamo ora che valore ha la Tripolitania per il proletariato italiano. La popolazione italiana è in continuo incremento; onde è logico pensare che anche il proletariato, che emigra è in continuo aumento. Per questo proletariato che emigra la Tripolitania è d'importanza vitale. La Tunisia dimostra quale sorgente di ricchezza è la Tripolitania, le cui condizioni climatiche e topografiche sono migliori di quelle della Tunisia, e prova quale compenso largo e sicuro vi possa trovare il lavoro italiano.

«L'occupazione della Tripolitania significa la incanalazione della esuberante mano d'opera italiana in una terra dove gli operai sanno di vivere come fossero in patria, governati dalle stesse leggi, garentiti dalla stessa giustizia. L'occupazione della Tripolitania potrebbe significare l'emancipazione del proletariato, che emigra, dalle angherie, dall'avvilimento, dalle miserie nelle quali vive in ogni angolo del mondo. In queste condizioni è evidente che l'indifferenza del socialismo italiano per l'occupazione della Tripolitania si risolve in una deplorevole indifferenza verso l'avvenire del proletariato.

«Ma il militarismo non cede rafforzato da questa occupazione? Non si dirà che se l'Italia ha potuto evitare di lasciarsi soffocare ed ha potuto aprire al proletariato un fecondo campo di lavoro..., tutto si deve alla forza militare di cui l'Italia dispone? Eh, bene, noi crediamo che il socialismo italiano non debba dolersi se — una volta tanto — la forza militare d'Italia sarà impiegata, moralmente, a beneficio del proletariato. Perchè — ripetiamo — a parte l'importanza politica, l'occupazione della Tripolitania risolve un gravissimo problema operaio — quello della emigrazione — o non una crisi finanziaria. E poi il socialismo italiano non dovrebbe dimenticare che politicamente l'occupazione della Tripolitania è di tale importanza per l'Italia, che, ove a Tripoli s'insediasse un'altra potenza, la guerra scoppierebbe sicuramente. *Quindi andare a Tripoli pacificamente è anche per l'Italia allontanare il pericolo d'una guerra*».

L'*Eco* chiude il suo studio affermando che queste cose il socialismo italiano le sente e che la mancata opposizione ne fa fede.

«Come vi sono dei momenti in cui gli interessi di una categoria di lavoratori cozzano contro quelli d'altre categorie, vi sono anche dei momenti in cui gli interessi della borghesia si identificano con quelli del proletariato. Uno di questi momenti ci pare sia per l'Italia il presente.... »

Questo articolo ha prodotto una grande impressione nel mondo dei lavoratori e... in quell'altro. Epperò mi par che valga la pena che sia letto anche in Italia.

I socialisti italiani contro Tripoli

ROMA, 17. — Il *Messaggero* dice che i membri residenti in Roma della direzione del partito socialista hanno votato una deliberazione trasmessa poi per parere ed approvazione ai colleghi di fuori, nella quale la direzione stessa si proclama avversa a qualsiasi avventura militare in Tripolitania.

La direzione aggiunge di ritenere che su tale questione spetta principalmente al gruppo parlamentare di manifestare il proprio pensiero, che si crede all'unisono con quello della direzione e che perciò debba il gruppo adunarsi sollecitamente per deliberare la propria linea di condotta e la azione propria nel paese e nel parlamento, chiedendo anche, come nel manifesto d'urgenza un'altra straordinaria convocazione della Camera. Il *Messaggero* dice infine che a questo proposito domani si incontreranno il segretario generale della confederazione del lavoro e il segretario della direzione per concordare le linee di una immediata azione comune.

Il comandante del "Pontiere" agli arresti sulla nave "Pisa,"

ROMA, 17. — Il *Messaggero* ha dal Golfo degli Aranci che il comandante il *Pontiere* cav. Martino Casabona è ora agli arresti sulla *Pisa*. Sarà iniziato contro di lui, lo stesso procedimento che è in corso contro il cap. Albenga.

Lo scandalo giudiziario di Milano

ROMA, 17. — Il *Messaggero* ha da Milano, a proposito del noto scandalo giudiziario relativo al processo Longhi-Pirovano: E' giunta telegraficamente la disposizione del ministro guardasigilli che sospende dalle funzioni e dallo stipendio a cominciare dall'8 corr. il consigliere Palazzone.

La Camera di consiglio ha convalidato l'arresto del Lunghi, Pirovano e del Lucco, imputati il primo di aver procurata la morte del fratello del Pirovano, lasciandolo per una notte legato con un filo di ferro al collo nel magazzino, gli altri di complicità in tale delitto.

IL CONGRESSO DI COLONIA Gli scienziati italiani

ROMA, 17. — Il *Messaggero* pubblica una lettera con la quale il ministro della P. I. on. Credaro, per incarico del presidente del consiglio partecipa all'on. Ferri che il governo ha nominato a rappresentante l'Italia al settimo congresso internazionale di antropologia criminale, che si terrà in Colonia, dal 9 al 13 ottobre prossimo.

L'on. Ferri riferirà sul progetto di codice penale in Austria e Svizzera dal punto di vista dell'antropologia e fisiologia criminale. Leggeranno delle relazioni fra gli italiani anche il senatore Garofalo, il prof. Carrara, il dottor Saporito, direttore del Manicomio criminale di Aversa. Sono annunziate conferenze scientifiche dell'on. Ferri, del prof. Ottolenghi, de Sanctis, Greco, Zuccarelli, ecc.

I NEGOZIATI PER IL MAROCCO Una nota ufficiosa germanica E' PROSSIMO L'ACCORDO

BERLINO, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «*Come abbiamo predetto un più rapido progresso dei negoziati circa il Marocco si è realmente verificato dopo la sosta del pomeriggio di venerdì, nella quale fu discussa da Kiderlen Waechter e da Cambon le risposte francesi alle osservazioni tedesche, circa il progetto di convenzione da concludere. La risposta per una parte tien conto dei desideri tedeschi, per l'altra parte si è riusciti ad avvicinare i punti di vista. Dalle due parti l'accordo può essere raggiunto senza difficoltà. Certo esistono ancora sul divergenze su alcuni punti che saranno tuttavia necessari negoziati particolareggiati prima che l'accordo sia stabilito. Ma si può sperare che anche queste difficoltà saranno sormontate*».

Un'intervista col Re di Spagna sul conflitto con la Francia pel Marocco

Il linguaggio misurato ma esplicito del monarca

PIETROBURGO, 17. — La *Nowoje Vremja* pubblica un'intervista inviatagli dal suo corrispondente Paulowski, ricevuto in udienza dal re di Spagna.

«— Quanti avvenimenti (ha detto il re) nella politica estera! Tutta l'Europa è sconvolta. Credo, però, per le mie informazioni che tutto si appianerà quanto prima.

Mi fa penoso — continuò il re — vedere che in Francia non ci si comprende più; che le nostre intenzioni sono deformate creando un'irritazione non fondata.

— Maestà (disse il corrispondente), l'opinione pubblica in Francia è forse male illuminata. Crede che voi siate spinto dalla Germania.

— Non è vero, (rispose il re). Certo noi siamo in buoni rapporti colla Germania, come lo siamo pure con tutte le altre potenze. Ma la Germania non ci consigliò atti aggressivi; al contrario. Ci consigliò sempre una politica di calma e di pace. Ciò che facciamo nell'Africa del nord lo facciamo di nostra propria iniziativa, coscienti dei nostri diritti. Siamo andati, noi spagnuoli, prima di tutti non solo al Marocco, ma nell'Africa in genere. Abbiamo acquistato diritti consacrati da secoli di cui ci si spogliarono e si vuole espellerci dall'Africa. Certo è anche un po' colpa nostra.

Per un tempo abbastanza lungo vi facemmo una cattiva politica. Tuttavia i nostri diritti sono indiscutibili. Tutto il popolo spagnuolo ne ha la conoscenza e vogliamo che nessuno ignori questo diritto e che sia rispettato. Tutta la questione sta solo qui. La politica della Francia verso noi a questo riguardo ha eccitato contro di essa tutta l'opinione pubblica spagnola; la nostra stampa che lo comprese ne approfitta per spingere il paese verso l'alleanza colla Germania. La stampa francese commette, dunque, un grave errore quando riproduce gli articoli evidenti contro di noi.

Siamo poveri — conclude il Re — siamo deboli; ma possiamo ancora essere utili alla Francia.

— Io sarò felice, disse Paulowski, di far conoscere le vedute di Vostra Maestà per mezzo del nostro giornale.

— Vi ringrazio, rispose il Re».

Dopo l'attentato contro Stolypine Il ministro guarirà in 3 settimane

KIEW, 17. — Le condizioni di Stolypine sono soddisfacenti. La temperatura è normale. Il miglioramento si accentua. Secondo l'opinione del professor Reyna i fenomeni patologici seguono il decorso normale. Se la situazione attuale si mantiene, Stolypine si ristabilirà entro tre settimane.

Come è noto Stolypine è all'ospedale. Molte persone portano piccole immagini sacre e chiedono che si consegnino al malato. Il vescovo di Tschegiew ha portato egli pure una immagine sacra ed una reliquia della martire Santa Barbara. Il segretario di Stolypine sta in permanenza allo ospedale per esaminare lettere e telegrammi.

Tre altri Stati riconoscono la repubblica portoghese

LONDRA, 17. — La Cina, il Giappone e la Grecia hanno riconosciuto la repubblica portoghese.

I nemici della civiltà e del lavoro

Non sono ancora civilizzate o scomparse le tribù di zingari che fino dal secolo XV. fecero la loro comparsa nella nostra penisola e non sarà cosa facile giungere a tale punto di progresso specialmente se consideriamo psicologicamente i caratteri istintivi di questi nomadi. Erranti nel mondo civile hanno così fortemente attaccati all'esistenza gli istinti della loro natura, della loro origine, sono talmente caratterizzati dalle selve che li ha fatti nascere, che nulla ha valso a modificarle anche in parte i loro costumi, nè l'esempio dei civili e moderni paesi europei che attraversano senza forse riceverne una impressione di meraviglia, di soddisfazione, d'indifferenza o di freddezza, nè i tentativi fatti dalle quali nazione che cercò con mezzi razionali, onesti e civili di portarli all'altezza del loro popolo di industriosi.

E' questa la loro natura e gli istinti naturali non si modificano, o ben difficilmente si modificano in piccolissima parte e nei punti non essenziali; certo non si mutano.

Consideriamo per ora un popolo della nostra nazione che, se ha molta affinità con le caterve accennate, possiede però l'enorme vantaggio di non essere così per istinto naturale e quindi in grado di poter essere sottomesso ad una riforma educativa, che dovrebbe formare il nostro ideale.

La nostra Italia lascia sulla via della scienza una moltitudine di miserabili che, per il solo fatto di non possedere facoltà fisiche atte al lavoro ed all'onesto guadagno, se non sono — per nostra disgrazia — sufficientemente obbligati da un'educazione onesta al lavoro, si danno alla vita selvaggia, cominciando fino dall'infanzia con l'accattonaggio e continuando coll'avanzare dell'età a procacciarsi il vitto senza lavoro, con mezzi denigranti, incivili, disonesti: dimenticati o trascurati dalla giustizia impotente ormai a correggere in questi disgraziati le qualità infettategli dal vizio e dall'ozio.

Gli esaminiamo, ad esempio, qualche zona della Calabria, potrebbe vedere coi propri occhi quale sia la via che conduce quella gente alla bassezza, all'incoscienza, all'ignoranza fautrice di tanti delitti e di tante sciagure.

Gli abitanti del politeneggiava e provvido appennino che attraversa quella regione hanno poco di comune colle genti educate, vegetano bestialmente, non hanno alcuna disposizione per il lavoro e lo vedono con ribrezzo, sì autrono con ciò che il fertilissimo terreno loro dà ed attendono che i numerosi figli raggiungano l'età dell'accattonaggio per poterli abbandonare alla vita raminga.

Ed il bambino, proprio quando dovrebbe venir affidato alle cure amorevoli e pazienti di un educatore, quando dovrebbe sottoporre la sua piccola mente ai mezzi pedagogici atti a costruirla, a solidificarla, s'inizia ad una vita umile da principio, poi denigrante, infine selvaggia e dannosa al prossimo laborioso ed onesto.

Evidentemente, questi piccoli incoscienti sono incoraggiati nel loro pessimo esordio, dalle persone caritatevoli dalla dama che fa loro consegnare il soldo od il tozzo di pane che serve a toglierli dai piedi, dal signore che se li vede supplicanti nel mezzo della via e che ad evitare la noia dell'insistente lamento si alleggerisce di qualche diecino dimenticandosi che questo è il mezzo di alimentare sempre più i giovani dall'istruzione, dalla moralità e dal nobile lavoro.

E chi non si priverebbe d'un soldo per sollevare un piccolo mendico, che forse ha fame, che deve il misero esordio della sua vita ai voleri dei propri genitori? Chi non trova nella sua parte l'asilo che lo ricoveri, che lo educhi, che — sia pure con grande sacrificio finanziari — lo salvi, lo tolga dalle abitudini primitive, dal desolante abituro insufficiente a stabilire la morale distinzione di sesso, la differenza fra l'uomo e l'animale più turbo e ributtante? Preparandolo così ad un'esistenza utile alla società, ingentilendolo, civilizzandolo?

L'anima buona non nega l'elemosina al ragazzino di nove o dieci anni, la persona caritatevole ma non abbastanza osservatrice e non abituata a considerare le cose dal lato psicologico e sostanziale, tranquillizza la propria coscienza e l'impulso del proprio cuore gentile, lasciando scorrere la moneta nella manina del piccolo incosciente, senza accorgersi di cooperare così e trascinarlo al disordine morale e materiale della vita, senza sapere di aiutarla a creare in tal modo un ozioso, forse un vagabondo che nel corso della sua triste carriera subirà una ancor più triste evoluzione.

In tutta Italia si fa un'elemosina che non ha nulla a che fare con la vera filantropia che: *nei paesi dove coltura ed educazione hanno piantato le radici, denigra, avvilisce, sconforta, nei paesi dove la civiltà è ancora ai primordi, fa abborrire il lavoro, la società, l'amor proprio, l'ambizione di rivivere onestamente e civilmente*.

Ho assistito ad alcuni episodi inediti dell'immane disastro calabro-siculo.

Quando autorevoli membri di vari comitati di soccorso raccoglievano i piccini rimasti orfani per ricoverarli ed educarli in benefici asili, avrebbero potuto con un'osservazione profonda ed accurata intravedere dalle parole e dall'espressione di qualcuno, il risentimento per dover abbandonare il mestiere della questua; tanto proficuo e tanto pieno di libertà semi selvaggia.

Una madre senza cuore aveva perfettamente istruita una figliuola, che non aveva ancora dieci anni, sul miglior modo di tagliare e rubare i fili di rame stesi per la campagna dai telegrafisti del Genio.

Quale speranza di progresso e di futura civiltà possiamo avere in riguardo a certi paesi se la madre insegna al proprio figlio a delinquere?

Se la mamma non cura l'onesto avvenire del suo frutto? Se con cinica indifferenza grava la sua coscienza di un così mostruoso rimorso?

Il popolo meridionale è munito di una intelligenza non comune, deve quindi a maggior ragione essere tolto dall'abitudine selvaggia e dal vizio.

Sono recenti i fatti di Verbicaro. A che cosa attribuire la causa di tali terribili avvenimenti se non all'ignoranza completa che ha degenerato in delitto, in manifestazioni simili a quelle dei paesi barbari e che rendono solo ma selvaggie fine al punto da non poter essere concepite in una nazione civile ed evoluta?

L'Italia come Stato, è giovanissima: i nostri padri l'hanno formata col sangue or non son molti anni; quindi ancora nostra custodia. Noi abbiamo cercato di mettersi all'altezza di sviluppo delle altre nazioni ed in molti ci siamo riusciti, in qualche cosa abbiamo superato ogni aspettativa.

Se fin dall'epoca dell'Unità avessimo cominciato a seminare per prima cosa un'educazione e una coltura sufficiente, potremmo raccogliere dei frutti meravigliosi; oggi potremmo sentire raddoppiato il sentimento d'orgoglio d'essere italiani.

Siamo in tempo, pur trovandoci dinanzi tutto ciò che già avremmo potuto fare, giunge in tempo ad educare i nostri popoli con mezzi vasti ed unità a sistemi razionali, adatti alle diverse zone, relativi ad uno studio profondamente psicologico dei soggetti.

Non ci si scoraggi nel superare le difficoltà enormi che s'incontreranno per sottomettere questi popoli ad una buona educazione e per obbligarli a ricoverla nell'interesse proprio, nell'interesse dei fratelli che prima di loro vi si sottomisero, infine perchè il mondo intero che oggi procede verso una evoluzione, sviluppo e scienza, abbia motivo di credere e considerare la mente buona dell'antico paese storico ed artistico, del gigantesco giardino creato dal gusto bizzarro e variato della natura.

Riccardo Geremia

La festa operaia di Spilimbergo

(Dal nostro inviato speciale)

Falso profeta

SPILIMBERGO, 17, (notte). — L'onor. Enrico Ferri — se già non si fosse dilettato apertamente di profezie (o non vaticinò nel 1900 l'attuazione, entro un lustro del socialismo nel Belgio?) — dovrebbe essere inscritto d'autorità e d'ufficio nel ruolo dei falsi profeti. Poichè il ricciuto onorevole, in una delle tante sue discorse che egli ha l'amabilità di dimenticare a tempo, definì le società operaie di mutuo soccorso come le foglie secche del movimento proletario. Spilimbergo — ove già altri paesi non la avessero fatto — dimostrò ieri la falsità dell'asserzione. Non le società operaie, ma qualcosa di ben altro è divenuta foglia secca...

Le società operaie di mutuo socc. hanno sfuggito il pericolo della fossilizzazione e si sono gettate all'avanguardia del progresso integrando il compito loro. E alla previdenza, hanno aggiunto, forma di previdenza preventiva, l'istruzione professionale. La società operaia non si preoccupa soltanto di riscuotere la quota mensile del fedel socio, ma lo apparecchia, aprendogli l'orizzonte intellettuale e professionale, per pretendere nel mercato del lavoro un maggiore compenso per il maggior valore raggiunto.

E oggi, la Società Operaia di Spilimbergo, ha dimostrato di non essere una foglia secca; volle inaugurare la sua nuova magnifica sede di cui diamo la fotografia. Il bellissimo fabbricato è eretto su terreno donato dal presidente sig. Lanfrit, in memoria della di lui genitrice.

Nell'atrio sono murate le lapidi alla madre del donatore e al compianto conte Cecconi, già presidente onorario e benefattore insigne del sodalizio.

In municipio

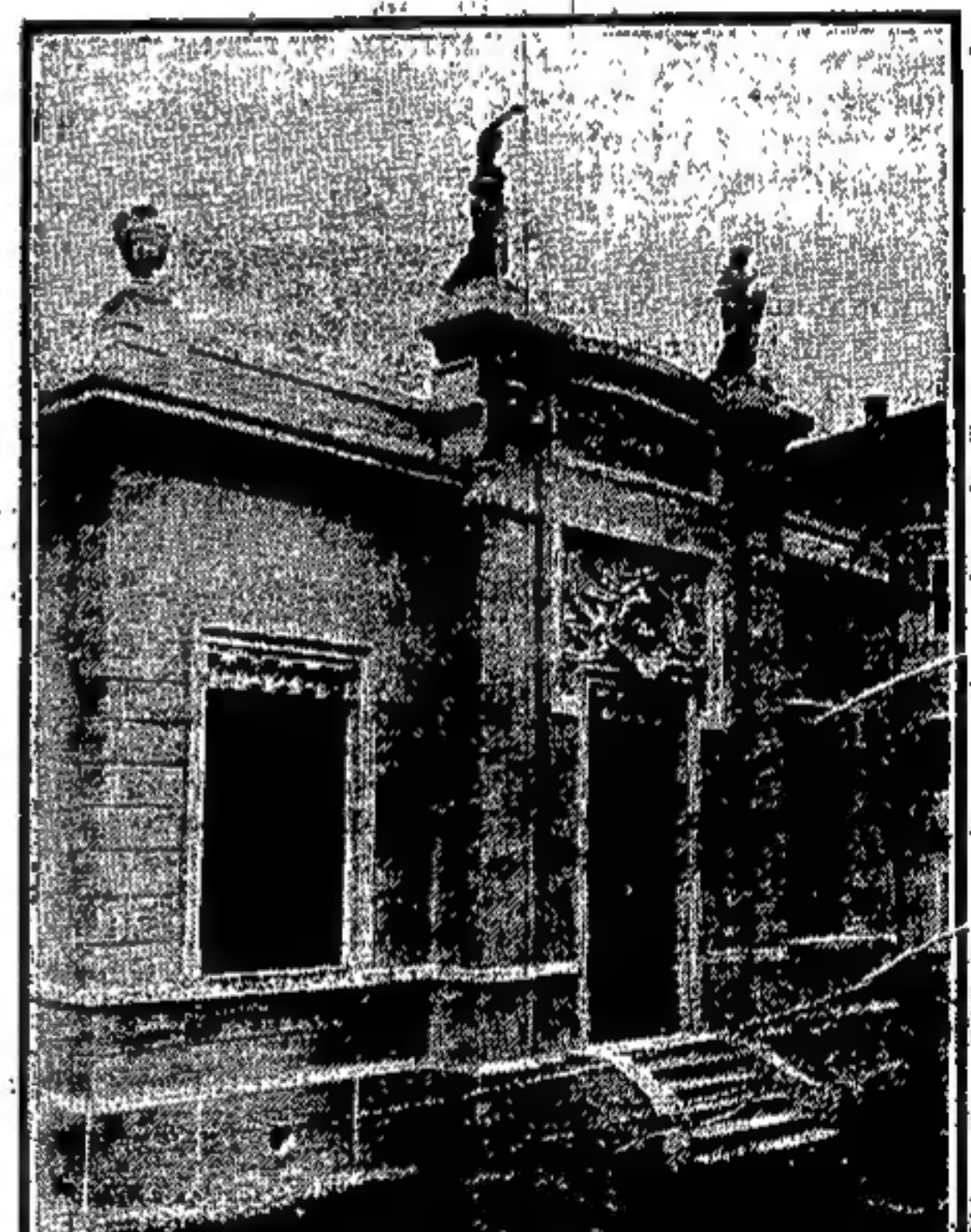
Alle dieci precise, non ostante il crosciar della pioggia, numerosi convengono gli ospiti al palazzo municipale ove ha luogo un *vermouth* d'onore. L'egregio sindaco ing. De Rosa, l'onor. deputato ing. Odorico Odorico, e il presidente della società operaia sig. Lanfrit fanno gli onori di casa.

Noto frattanto, la distribuzione di un opuscoletto scarlatto edito per la occasione, in cui parlasi, con sufficiente enfasi e con scarsa modestia dell'opera spiegata dal gruppo socialista entro il sodalizio operaio.

La banda di Maniago, fa risuonare nell'atrio e per lo scalone allegre marcie che divertono e assordano; e per questo, probabilmente, dispensano dai discorsi di premmatica.

Dopo le presentazioni d'uso ed il *vermouth* i convenuti escono dal palazzo municipale, e il corteo si ordina e muove verso la sede che sta per essere inaugurata.

Il lungo corteo attraversa serpeggiando le vie cittadine, mentre la pioggia croscia con violenza.

Tra le società intervenute con bandiera, noto: San Vito al Tagliamento, Maniago, Tramonti di Sotto, Forgaria, Tramonti di Sopra, Castelnuovo, Clauzetto, Vito d'Asio, Pielungo, Toppo, Meduno, Valeriano, Chievolis, Tauriano, Travesio, Unione Agenti di Spilimbergo, ecc. ecc.

Nuova sede della Società Operaia di Spilimbergo

Al nuovo edifizio

Giunto all'edificio della Società Operaia, la folla entra lentamente assiepando l'ampia sala, mentre i vessilli dei sodalizi son disposti tutti allo ingiro.

Sulle pareti e su grandi tavole stanno i lavori degli alunni di disegno della scuola professionale. Una rapida scorsa alle cartelle basta a dare l'idea del profitto che da quell'insegnamento sanno trarre i giovani spilimberghesi.

La simpatica cerimonia si apre con un commovente discorso del signor Lanfrit, presidente del sodalizio, il quale ricordata la di lui genitrice, in memoria della quale donò il terreno su cui è costruito l'edificio si compiace del cammino fatto dal sodalizio da lui presieduto, al quale augura un luminoso avvenire.

Sedato il clamore degli applausi, il sig. Lanfrit dà la parola al prof. Carlo Lagomaggiore, oratore ufficiale della cerimonia.

Il discorso inaugurale

Con alato esordio, il prof. Lagomaggiore dichiara di voler dare alla festa il proprio carattere d'intimità famigliare. Egli intende parlare agli operai senza tonanti incitamenti, senza sconfitte adulazioni, senza facili promesse o profezie.

Il progresso è la legge della vita. E soltanto per mezzo della pacifica associazione gli uomini sono capaci di progresso.

L'oratore quindi — con magnifico impeto che non può esser reso in un pallido e incompleto resoconto — traccia la linea segnata dal destino operaio dai tempi remoti della storia insino ad oggi.

Venendo a parlare del medio evo, dimostra erudizione non comune, adducendo ad esempio i sommi artefici che diedero a Spilimbergo lustro e decoro: Iacopo di Spilimbergo, Alessandro pittore, lo scultore Giovanni Pilacorte, Marco Tiani, Irene di Spilimbergo...

Dopo la rivoluzione francese gli uomini del lavoro affermarono i loro diritti.

Nell'orifiamma della rivoluzione francese stavano scritte a caratteri di porpora ardente tre parole: libertà, uguaglianza, fratellanza.

Libertà politica e indipendenza dallo straniero occorrevano al popolo italiano.

E cominciò il periodo della epopea nazionale diretta al conseguimento di questa duplice emancipazione.

Nel periodo delle lotte supreme il popolo di Spilimbergo fu all'altezza della sua nuova missione. Ed è di lieto augurio per la società unire il ricordo delle di lei origini con quello dei combattenti, dei cospiratori, dei martiri di Spilimbergo.

Solevano gli antichi celebrare le vicende più importanti della loro vita civile nei giorni fasti, cioè loro propizi per amiche rivelazioni divine o per le prospere imprese del passato.

In quale anno, in quali giorni più fasti avreste voi potuto celebrare la festa della vostra nuova sede che in quest'anno sacro ai più gloriosi ricordi, che in questi giorni di settembre sintesi eterna, indefettibile, intangibile della Patria libera ed una, di Roma madre che i nostri soldati quarantun anno fa, proprio di questi giorni, si preparavano ad occupare?

Qui l'oratore ricorda le adamantine figure di soldati di Leonardo Andervolti e di G. B. Cavedalis.

Svolge quindi con ampiezza il futuro compito del sodalizio nel campo della previdenza, (inscrizione dei soci alla Cassa Nazionale) e nel campo dell'istruzione (biblioteca circolante). Chiude l'oratore il suo dire, salutato da grandi applausi, invitando i convenuti a porgere l'omaggio dovuto alla memoria della genitrice del donatore del terreno sociale e del compianto co. Giacomo Cecconi.

La relazione sulla scuola d'Arti e Mestieri

Prima dell'inaugurazione delle lapidi murate nell'atrio, segue una cerimonia simpaticissima. La premiazione degli alunni della scuola pro-

fossionale. Il benemerito Ettore Ballico legge una forbita relazione dalla quale togliamo qualche brano:

La nostra Scuola d'arte e mestieri venne come ben sapete, istituita per lodevole iniziativa della Società Operaia nel 1889 con deliberazione della assemblea dei soci presieduta dall'avvocato cav. Francesco Concari che fin da allora, come sempre in seguito se ne occupò per il suo buon andamento.

La scuola fin dalla sua apertura con intendimenti razionali e pratici iniziò la sua vita di lavoro e di studio con l'inscrizione nell'anno scolastico 1898-99 di ben 67 alunni, numero che andò sempre aumentando negli anni seguenti prova evidente che il buon seme gettato non andò perduto e che in tutti fu sentita la somma utilità pratica di apprendere e perfezionarsi nel disegno.

Difatti in seguito vi furono 73 inscritti nel 1899-900, 95 nel 900-901 e successivamente 93, 96, 99, 101, 90, 98, 95, 101, 105 e si raggiunse un massimo nell'anno scolastico 1910-911 testè chiuso con 115 inscritti, 62 presenti agli esami finali dei quali 51 promossi ai corsi superiori e 6 licenziati.

Riguardo poi al mestiere esercitato dai singoli alunni nei quattro corsi di quest'ultimo anno scolastico vanno così distribuiti: N. 44 muratori, 20 fabbri, 10 terrazzieri, 10 studenti, 15 falegnami, 3 scarpellini, 3 agricoltori, 4 sarti, 1 tappezziere, una guardia forestale.

La frequenza degli alunni alle lezioni fu sempre costante, tutti vi parteciparono sempre con attività e buon volere, nell'ultimo mese però si riscontrarono diverse assenze causate dal fatto che parecchi alunni all'avvicinarsi della stagione estiva si recarono all'estero per lavoro.

Tuttavia, anche coll'insegnamento invernale l'effetto dell'istruzione si può dire nella sostanza raggiunto, inquantochè al termine dell'inverno la trattazione del programma è quasi del tutto esaurito.

Se le condizioni didattiche sono ottime, quelle finanziarie, però non sono floride: la scuola provvede alle sue spese unicamente con i sussidii accordati dal Ministero di agric. ind. e comm., dalla Provincia di Udine, dalla Camera di Commercio ed Arti di Udine, dal Comune di Spilimbergo e quest'anno si aggiunse anche la Civica Cassa di Risparmio di Udine pur questa riconoscendo la grande importanza presa dall'insegnamento professionale di questi ultimi tempi in Friuli.

Sento poi il dovere di porgere un vivissimo ringraziamento al signor Vincenzo Lanfrit attuale presidente della Società Operaia al sig. Zardo Giobbe, vice presidente della stessa e sorvegliante della scuola, all'ing. Giulio De Rosa rappresentante della deputazione provinciale e della Camera di commercio di Udine, che col loro costante, efficace interessamento tanto si adoperano per la prosperità della scuola.

La premiazione

La bella relazione del maestro Ballico viene applaudita e segue quindi la premiazione degli alunni. Ecco lo elenco degli alunni premiati:

Corso I. Premio di 1.o grado — Sovran Antonio — Mongiat Alessandro.

Premio di 2.o grado — Zavagno Vittorio — De Rosa Giuseppe — Del Frari Pietro — Donuolo Francesco — Mongiat Angelo.

Premio di 3.o grado — Basetto Mariano — Lovran Osualdo — Battistella Giuseppe — Sarcinelli Pietro — Giacomini Riccardo — Boreatti Sebastiano — Durigon Carlo — Cesaratto Giuseppe.

Promossi al II Corso: Masutti Guerino — Queri Pietro — Liva Romano — Sarcinelli Albano — Masutti Angelo — Floriani Tullio — China Giuseppe — De Rosa Sisto — Rossi Enrico — Zuliani Dante.

Corso II — Premio di 1.o Grado — Domeolo Dante — Giacomello Severino — Donuolo Noè.

Premio di 2.o grado — Mongiat Antonio — Mincin Secondo - Giobbe — Giacomello Giovanni di Berengario — Santin Luigi.

Premio 3.o grado — Cazzador Lino — Giacomello Albano — Zardo Giuseppe — De Giorgi Vittorio.

Promossi al III Corso: Laurora Luca — Simoni Domenico — Sovran Giacomo — Campagna Ernesto — Caucchiolo Pasquale.

Corso III — Premio di 1.o grado — Ronzat Antonio.

Premio di 2.o grado — Martina Vittorio — Bortuzzo Giovanni.

Premio di III grado — Colonello Giovanni — Zavagno Sante — Cimarosti Lorenzo — Cazzador Attilio — Basso Albano — Martina Ermenegildo — Rossi Guerrino.

Promossi al IV Corso — Cimatoribus Ernesto — Colonello Tiziano.

Corso IV — Premio di 1.o grado — Giacomello Alessandro.

Premio di 2.o grado — Raffaelli Giuseppe.

Premio di 3.o grado — Cedolin Battista — Gorgazzin Guido — Cimatoribus Giovanni.

Il signor Lanfrit, dopo la premiazione legge alcune lettere d'adesione alla festa, tra le quali notiamo il comm. Renia, comm. Roviglio, cav. Concari, comm. Pecile.

Nell'atrio della nuova sede s'inaugurano quindi, con discorsi ed applausi, le lapidi alle venerate memorie del co. Ceconi e della genitrice del donatore del terreno.

Il banchetto

Alle 13.30, all'albergo alla Rosa, ha luogo il banchetto ottimamente servito.

Alla tavola d'onore stanno: l'onor. Odorico deputato del collegio, il sig. Lanfrit, il sindaco De Rosa, ecc.

Alle frutta non mancarono i brindisi; i quali furono tanti che ci costringono a menzionarli soltanto: il sindaco sig De Rosa, l'avv. Pognici, il signor Giordani, il signor Lanfrit, ecc. ecc.

Le corse ciclistiche

Il tempo rasserenato permette che le corse ciclistiche abbiano luogo.

Su quarantasei inscritti ne partono solo venti.

Alle 14.25 tra gli applausi di enorme folla, i corridori partono in buon ordine.

Il percorso è di 32 chilometri. Le strade sono difficili e infangate.

Alle 3.28 giunge al traguardo il primo gruppo con in testa il vincitore della corsa, il simpatico Zotti; secondo è Lena, terzo Pellizzari, quarto De Nicolan.

In altri due gruppi si segnono Altan, Gino Gini e Cossarizza.

La folla accompagna con grandi evviva nel centro del paese i vincitori, mentre la banda di Maniago s'accinge a svolgere uno scelto programma.

Ma la pioggia viene a turbare la festa... per prolungarla sino a domenica!

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 16 settembre 1911*)

Affari approvati

Udine. Deputazione Provinciale. — Cassa Pensioni impiegati comunali. Elenchi suppletivi.

Ampezzo, Andreis, Cividale, Rovoletto, Prato Carnico, Premariacco, Tramonti di Sopra. id. id. Ricupero contributi.

San Vito al Tagliamento. Mutuo lire 30000 con la Cassa DD. PP. per ampliamento locali ad uso ospedale.

Maniago. Capitolato medico.

Pontebba-Resia. Concessione di piante.

Chiusaforte. Aumento stipendio alla levatrice.

Rodda. id. id. al segretario.

Codroipo. id. id. ai medici condotti.

Pontebba. Assegno piante al comando 8.o Reggimento alpini.

Pagnacco. Assicurazione archivio comunale.

Pasian di Prato. Mutuo per edifici scolastici.

Maniago. Aumento salario agli stradini.

Socchieve. Rimboschimento località Cular, Ramondaz e Ruinis.

Premariacco, Roveredo in Piano, Brugnera, S. Odorico. Cassa Pensioni: fogli di detrazione.

Decisioni varie

Udine. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Piccinini Geom. Guido, Colloredo Mels co. Antonio, Someda de Marco cav. Giuseppe, Lavaroni Luigi, Antonini Giacomo, Ersettig dott. Ugo, Blasoni Francesco. Accoglie in parte i ricorsi di Polo ing. Carlo, Prane rag. Bartolomeo, Ferrazzutti Fioravante, Pizzamiglio Alessandro, Masotti Antonio, Bellina Francesco, Capitanio Emilio, Marini cav. Gino. Respinge i ricorsi di Nodari Lodovico, Hahner Augurio, Rioli cav. Antonia, Nardini Emma ved. de Maseri, Kaessmann Ernesto, Tussitti Luigi, Tomadini Virginio, Pratone cav. Michele, Gobessi Francesco, Iaconissi Romano, Zanutini dott. Primo, Silvestri ved. Franzolini, Lunazzi Nicolò, De Pauli Sante e Giovanni, Coterli Pietro, Bruno Mario, Armellini Emi, Ferruci Arturo, D'Orlando Tiziano, Dal Forno Francesco, Conti Silvio, Roramitti Lorenzo, Bevilacqua Domenico, Bertuzzi Vittorio, Disnan Isolina.

Tramonti di Sotto. Id. id. Accoglie in parte il ricorso di Morazzi Pietro.

Faedis. Id. id. Respinge il ricorso di Colussi dott. Luigi.

Villa Santina. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Zanier Amedeo.

Rinvii

Moniacurs. Ricorso maestra Pia Alessandri per esclusione di mandato di ufficio.

Da COSEANO

Seduta Consigliare

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Il Consiglio Comunale anche oggi era al completo e senza discussioni approvò ad unanimità il consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato, in seconda lettura.

I progetti compilati dall'ing. Gonano per gli edifici scolastici nel Comune, la spesa dei quali sale ad oltre lire 69 mila, furono pure approvati, fissando la località ove dovranno sorgere i fabbricati.

Il Consiglio stabilì di far collocare 30 lampade elettriche per l'illuminazione pubblica nelle frazioni e capolugo, accettando la ridotta domanda della società.

Confermò la precedente deliberazione inerente all'aumento di stipendio votato al nostro medico dott. Umberto Grandis.

Accettò di star in consorzio con tutti gli undici comuni del distretto per l'esattoria, anche per il decennio 1913-922.

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio Comunale - Le dimissioni del sindaco

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Questo Consiglio Comunale riunitosi il giorno 15 corrente ha prese le seguenti deliberazioni:

In seduta segreta approvò un compenso di lire 400 al dott. Rainis per sue prestazioni straordinarie durante l'infierire di malattie contagiose. Da quanto si potè rilevare risultò che l'operato del sanitario fu encomiabile sotto ogni rapporto.

In seduta pubblica approva la vendita di un ritaglio di fondo Comunale al signor Zamero Faustino di Orgnano.

Prese atto delle dimissioni presentate dal signor Fabris Domenico da assessore e consigliere comunale, nonchè di quelle da consigliere presentate dal signor Romano Giuseppe di Giacomo.

Stabilisce di accettare in massima e senza impegni la proposta del signor Quinto Modotti per illuminare a luce elettrica tutte le frazioni del Comune.

Non approva il collegamento telefonico Pasiano-Udine indi approva un compenso per un aiuto al segretario per l'aggiornamento della contabilità.

Nel programma figurava da ultimo l'esposizione di cassa promessa dal sig. Sindaco. Non potè però essere condotta a termine, poichè l'egregio signor Vida Davide zelante ed operoso Sindaco, dopo un sensato discorso, contro un sistema ostruzionista e personale introdottosi nel Consiglio, rassegnò le proprie dimissioni da detta carica.

Il pubblico fece un'imponente dimostrazione di simpatia all'egregio uomo applaudendolo freneticamente.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Consiglio comunale - Argomenti importanti - Morte improvvisa.

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria venerdì 22 corrente alle ore 3 pomeridiane, per trattare diversi oggetti, fra i quali i più importanti:

Progetto di riscaldamento a termosifone delle scuole e palazzo municipale.

Abolizione dell'Imposta sul valore locativo.

Istituzione di una macelleria comunale.

Ratifica di deliberazione d'urgenza che autorizza il sindaco a stare in giudizio nell'interesse del lascito Giovanni Chiabà per l'erezione di un ospitale in San Giorgio di Nogaro.

Sull'istituzione della macelleria comunale dirò che è un provvedimento che si impone alla rappresentanza comunale. Qui da diversi anni si è costretti a cibarsi di carne di animali deperiti per non dire di carogne, nelle migliori occasioni, di vacca o di vacchercella. Carne di bue grasso e di vitello per noi è una rarità; in compenso, molti giorni le macellerie sono chiuse e bisogna fare di necessità virtù dattandosi al pesce o alla carne salata. I prezzi poi sono sempre stati i più alti e maggiori di quelli praticati nei centri più grossi, dove si vende carne di prima qualità. Come ho detto, la macelleria comunale è divenuta una necessità imprescindibile, vivamente reclamata dalla popolazione che giustamente protesta contro la pessima qualità e deficienza della carne e contro i prezzi esagerati.

Ben venga dunque e presto l'invocato provvedimento che assicuri a tutti gli abitanti carne buona e a prezzi convenienti.

*** Oggi mattina il fruttivendolo Gaio Sante d'anni 63, mentre era intento a scaricare i cesti della frutta nella piazzetta della chiesa, cadde, come corpo morto cade, rovesciono sulla panca di rivendita. Accorse la moglie per soccorrerlo, ma il povero uomo era già morto fulminato da paralisi cardiaca. Accorse il medico dottor Giussani il quale constatata la morte ordinò che il cadavere fosse trasportato a domicilio.

Condoglianze alla disgraziata famiglia.

Da Fraelacco

Sagra

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Con grande concorso di pubblico, si svolse oggi il programma dei festeggiamenti annunciati per la sagra annuale del paese.

La banda di Tricesimo diretta dall'esimio maestro Pignoni suonò allegre marcie mentre la cuccagna e le giostre attiravano un nugolo di contadini. Alla sera furono molto ammirati i fuochi artificiali del bravo Turrini di Tarcento.

Una lode per la riuscita della festa al solerte comitato ed all'infaticabile signor Ninetto Ottavi.

Da PORDENONE

Apertura della pesca di beneficenza - Arresto.

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Oggi alle ore dieci, preceduta dall'annunziata premiazione degli allievi della scuola di disegno ha avuto luogo l'inaugurazione della grande Pesca di Beneficenza, nei locali del nostro teatro Sociale.

Con l'intervento delle autorità tutte della città e di un largo numero di cittadini d'ogni classe sociale si è addivenute alla premiazione degli alunni della scuola di Disegno che ha anche per scopo di dimostrare l'utilità dell'istituto stesso e i fini che la benemerita scuola si prefigge di raggiungere.

Dopo un discorso espositivo del presidente della scuola signor De Marchi Vittorio sulla necessità di un maggiore ampliamento dei locali, sul programma scolastico e sul profitto degli alunni, trattò dello scopo della Pesca e dell'uso del ricavato di essa.

Parlò poscia il signor Brusadin Antonio, presidente della Società operaia che pronunciò un discorso.

Infine prese la parola l'avv. Asquini Francesco, del Comitato «Pro Infanzia».

Gli oratori furono vivamente applauditi.

Si procedette quindi alla premiazione solenne degli allievi della scuola che furono così classificati:

CORSO PREPARATORIO

2.a medaglia d'argento: Del Col Giuseppe e Zampon Luigi — 1.a menzione onorevole: Moro Corrado e Toffoli Antonio di Sante — 2.a id. Brusadin Luigi e Ropulin Giacomo — 3.a id. Del Sotto Gino.

PRIMO CORSO

1.a medaglia d'argento: Polosello Eugenio — 2.a id. Busetto Luigi e Marino Arturo — 3.a id. Gerardi Germanico — 1.a menz. onor. Montanari Pordenone e Tajariol Luigi — 2.a id. Cadelli Mario, Gisotti Vittorio, Perissinotti Gio. Batta, Cordenons Celso e Finato Tiziano.

SECONDO CORSO

1.a medaglia d'argento: Venerussi Alfredo — 2.a id. Gignacco Luigi e Tajariol Giuseppe — 3.a id. Vianello Francesco — 3.a menz. onorevole: Masutti Pietro.

TERZO CORSO

1.a medaglia d'argento: Canton Primo e Raffin Carlo — 2.a id. Camilot Antonio e Marcuzza Giovanni — 2.a menz. onorevole: Gaudenzio Valentino e Minatel Paolo.

CORSO LIBERO

Attestato di licenza: Castellarin Luigi e Del Zotto Luigi.

Appena finita la premiazione, il Presidente del Comitato dichiarò aperta la Pesca e signore e signorine e cittadini d'ogni ceto si riversarono sulle urne con la dolce speranza di guadagnare parte dei ricchi e pregevoli oggetti ivi esposti.

*** Questa notte verso le ore 2 i nostri carabinieri arrestarono tal Bomben Pietro fu Antonio, di anni 35, operaio di Clefis per ubbriachezza e schiamazzo notturno.

E' stato stamane rilasciato dopo aver meditato tutta la notte sul duro tavolaccio e digerito la sbornia presa.

Da S. VITO al Tagliamento

Per il 20 settembre - Contravvenzione.

Ci scrivono, 17, (n.):

Quest'anno il 20 settembre oltre alla passeggiata musicale alla mattina alla solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari alle ore 4 ed al concerto della banda cittadina alla sera, avremo l'inaugurazione delle due lapidi a Mazzini ed a Cavour, cerimonia che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane ed alla quale prenderanno parte tutte le autorità, le società locali con vessillo e la banda cittadina.

Come fu già detto parecchie volte le lapidi verranno murate in segno di protesta contro gli antiunitaristi del Consiglio provinciale.

**** Oggi dai Reali carabinieri veniva elevata contravvenzione e sequestrato lo schioppo a un contadino privo di licenza che si trovava con l'arma nei pressi dello stand della Tornicella per divertirsi a tirare a quei piccioni che sfuggivano al piombo dei concorrenti.

Da PALMANOVA

La riunione zootecnica - Le corse ciclistiche di resistenza - Cambio di guarnigione.

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Un numero considerevole di allevatori di bestiame e di appassionati si trovava riunito questa mane in teatro Sociale dove ebbe luogo la distribuzione dei premi assegnati nella Mostra bovina dell'11 corrente.

Erano presenti:

Il presidente del Comitato signor Morelli De Rossi, il Vice presidente cav. Giovanni Buri, il dott. Gio. [illegible] Panizzi direttore della cattedra ambulante del basso Friuli, il dott. Gaddoni della Società Agraria di Udine, il dott. Franchi Presidente del locale Circolo agricolo, il veterinario consorziale dott. Zaudona, il segretario del Circolo agrario Enotecnico Folledore ed il signor Adolfo Girio.

Il Sig. Morelli De Rossi fa una bellissima e dettagliata relazione della mostra e della sua organizzazione [illegible] dott. Panizzi, in luogo del [illegible] dis impossibilitato a venire per ragioni d'ufficio, tiene una breve ma interessantissima conferenza sulle condizioni dell'allevamento bovino di questa zona e sui mezzi da conseguire per migliorarlo sempre più.

*** Le condizioni del tempo hanno tutt'altro che favorito questa seconda giornata sportiva.

Tuttavia la corse di resistenza su strada (chilometri 29) ebbero luogo col seguente risultato:

Prima corsa incoraggiamento per dilettanti soci del C. C. P.

1. Bardusco ore 1.36; 2. Fior ore 1.36; 3. Giacobbi ore 1.36; 4. Pastorutti ore 1.36'40".

Seconda corsa internazionale:

1. Modotti ore 1.21; 2. Semintendi ore 1.21; 3. Panigadi ore 1.21; 4. Marchetti ore 1.23'7"; 5. De Angelis ore 1.25'6. Romano ore 1.25'10".

Le condizioni delle strade come si vede favorirono ben poco i corridori che giunsero al traguardo in uno stato compassionevole. All'infuori di qualche capitombolo, nessun incidente.

*** Ieri giunse da Verona il battaglione del secondo reggimento fanteria che sostituisce quello del 79 partito questa mane alle 8.30. Il Comando di Presidio offrì agli arrivati ed ai partenti una bicchierata, durante la quale regnò fraterna armonia. Il maggiore signor Trani porse il cordiale saluto agli ufficiali del 79. e da il benvenuto ai nuovi arrivati.

Arte e Teatri

La stagione d'opera al «sociale» di Portogruaro

Il grande successo dello spettacolo

Ci mandano 17, mattina:

(X). — Ieri sera ebbe luogo al *Sociale* la «première» dello spettacolo d'opera. Mi affretto a segnalarvi che il successo fu magnifico, conforme alle tradizioni del nostro teatro.

Si sono rappresentati, come sapete, la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*. La serata si svolse fra continui applausi sia agli artisti che all'orchestra. I due geniali spartiti, diretti dall'abile bacchetta del maestro Mascagni ebbero un'esecuzione agile, colorita, fascinatrice. Gli artisti furono tutti all'altezza della loro parte e tanto le prime, quanto le seconde parti furono molto festeggiate.

Un altro giorno vi dirò particolarmente degli artisti che suscitarono di più l'ammirazione.

Nella *Cavalleria* cantano la Matini, l'Agostini (tenore), la Caniello, l'Ida Petrocchi e Martellato (Alfo).

Nei *Pagliacci*, cantano la Peruzzi, Fausto Castellani, Longega, Martellato, Nardi.

Benissimo i cori degni veramente di un grande teatro, istruiti con cura e pazienza dal bravo maestro Bucchi. Va data lode alla presidenza del teatro che nulla risparmiò per il successo ed il buon andamento dello spettacolo, il quale ripeto, potrebbe stare con decoro sulle scene dei maggiori teatri della penisola.

La sala presentava un aspetto splendido, affollata com'era di gentili e belle signore che davano all'ambiente una nota di giovinezza e di gaiezza insuperabili.

Stasera seconda rappresentazione; il teatro è tutto venduto.

Si prevede una stagione splendida.

Cronaca Cittadina

Le dimissioni del sindaco e dell'assessore Pico

Si annunciava ieri come fatto positivo che, dopo le dimissioni presentate dall'assessore signor Emilio Pico, sono arrivate a Palazzo quelle dell'on. Sindaco comm. Domenico Pecile. Oggi il Consiglio comunale verrà informato dei motivi che hanno indotto i due maggiori uomini della parte, che amministra ancora il comune, a ritirarsi. E su ciò, che non conosciamo, non vogliamo anticipare giudizii.

Ma possiamo dire, ripetendo la frase più diffusa nel pubblico, che queste dimissioni, quali che possano essere i motivi prossimi e particolari che l'hanno determinate, si possono definire una fuga, anche se realmente non lo sono, come potrebbe oggi venire dimostrato.

L'indirizzo finanziario che da parecchi anni si è voluto imprimere e ostinatamente mantenere — malgrado gli ammonimenti contrari degli uomini e delle cose — portò alla situazione odierna che è grave e difficile.

Ora di questa situazione la principale responsabilità spetta, senza dubbio, ai due signori dimissionari, nei quali la maggioranza del consiglio fino a ieri aveva la più cieca fiducia, specialmente nell'assessore sig. Pico che, da ben dieci anni e ininterrottamente nell'amministrazione del comune, rappresentandovi anche l'azione più attiva.

Non scriviamo per criticare il passato; oramai il malanno è fatto e le critiche non servirebbero a nulla; potremmo forse manifestare il dispiacere di non essere stati ascoltati in tempo, quando sarebbe bastata la conversione dei peccatori. Ma sarebbe aggravare l'amarezza dell'ora volgente.

Scriviamo per la situazione odierna, la quale con l'attuale maggioranza del Consiglio, a nostro avviso, ha una sola via d'uscita: il ritiro delle due dimissioni. Non ci hanno portato principalmente i due signori dimissionari a queste difficoltà? E che sentano il dovere di concorrere principalmente a dirimerle, rimanendo al loro posto.

Ma non fu forse per compiere questo dovere che si sono accinti a preparare l'omnibus daziario e che lo hanno presentato al consiglio? Perchè, dunque, vogliono lasciare un compito a cui si erano affacciati con tanta sicurezza?

Avrebbe, per avventura, ragione il pubblico che si domanda: ma questa è una fuga?

Alla Mostra d'Emulazione

La giornata di ieri

L'affluenza alla Mostra d'Emulazione, benchè il tempo non fece il buon viso durante la giornata, pure il concorso dei visitatori fu rilevante ed il pubblico addimostra di comprenderne altamente l'importanza di questa modesta ma vera festa del lavoro.

Ci si comunica che l'esimio architetto Max Ongaro di Venezia ha accettato di far parte della Giuria per la Divisione III. Arti decorative che si pronuncierà mercoledì p. v.

Pubblichiamo le altre premiazioni aggiudicate dalle rispettive giurie:

Divisione V. Sezione III.

Giorgio Mazolini da Paderno per legatura registri diploma di medaglia vermeille e medaglia vermeille. Leonardo Gecconi da Paderno per legature volumi, diploma di medaglia di bronzo. Giuseppe Toniutti da Udine e Francesco Greatti da Tricesimo per registri, diploma di medaglia di bronzo. Umberto Cominotti da Udine per legatura, libri menzione onorevole. Ermenegildo Greatti di Udine (residente a Bergamo) e Giorgio Masolini di Paderno per rigatura e fincatura diploma di benemerenza.

Divisione XII. *Sez. V.*

Fontana Michele e Grassi Massimo di Udine sellai, per finimenti tiro pesante, diploma d'onore. Operai selleria Romolo Panzeri, Udine per finimenti e oggetti selleria, diploma d'onore. Cargnelutti Valentino, Ospedaletto per finimento tiro pesante, diploma di medaglia d'oro. Padovani Luigi Udine finimento tipo leggero, diploma di medaglia d'argento. Frittaion Renato di San Daniele, collari e briglie, medaglia d'argento. Facchinato Giuseppe di Udine, residente a Monfalcone, p. collare medaglia di bronzo. Morello Giuseppe di Latisana, per bretelle diploma d'incoraggiamento.

Divisione V. Sez. I.

ARTI GRAFICHE

Miani Pietro di Udine, diploma d'onore medaglia d'oro. Gabbino Elia, Udine, diploma di medaglia d'argento dorato. Stringaro Enrico Udine, medaglia di bronzo. Graziani Ugo, S. Daniele, diploma di medaglia di bronzo. Tomada Francesco diploma di medaglia di bronzo.

Divisione VIII. Sez. I. II. IV.

Dell'Angela Antonio, terrazziere, diploma di medaglia d'oro.

Per lavori in cemento marmi e marmorino ebbero il diploma di medaglia d'argento:

Zuodar Giovanni di Cividale, Furlani Dante di Colloredo Montalbano, Turati Renato di Udine, Piotti Ermenegildo Udine per sistemi di getti in cemento con parti decorative diploma di medaglia di bronzo, Candido Giovanni per marmo lucidato diploma di medaglia di bronzo.

Cargnello Antonio, Remanzacco lavori in cemento, menzione onorevole.

Godutti Guido, Passons, lavori in cemento diploma di menzione onorevole.

D'Agostino G. B. di Tricesimo, Brolo Leonardo di Sacile, Bressani Remo di Cividale, Peressutti Federigo di Resiutta per lavori in cemento e calce idraulica, diploma di incoraggiamento.

Petracco Simone di S. Vito al Tagliamento, Olivo Cristoforo di Sequals Fossaluzza Giovanni di Sequals, diploma di benemerenza.

Comino Giacomo di Artegna diploma di menzione onorevole.

Divisione XII. *Sez. I.*

Lorenzon Francesco per adobbi diploma d'onore.

Fachini Napoleone, Udine per canape da salotto; diplomo di incoraggiamento.

Morelli Balilla, Udine per tendinaggi e sedie, diploma di incoraggiamento.

Facchinato Giuseppe di Udine residente a Monfalcone, diploma di incoraggiamento.

Meneghini Luigi di Udine per una poltrona menzione onorevole.

Ci si comunica:

Che i sigg. espositori sono invitati a presenziare l'esame della Giuria che avrà luogo martedì 19 alle ore 14 per le seguenti divisioni:

VI. Meccanici, costruttori, elettricisti etc.

VII. Ebanisti, falegnami, modellisti, seggiolai, panieri, tornitori in legno, carpentieri, carrari e bottai.

XI. Sezione 3. Fornai.

Per la pesca di beneficenza

La ben conosciuta e rinomata ditta Giovanni Beltrame Querina e Fgli di Maniago espositrice di una splendida collezione di oggetti di coltellineria ed affini alla Mostra di Emulazione ha fatto pervenire al Comitato due scelti coltelli, garantiti di acciaio, di produzione propria, lavorati finemente a mano.

La pesca di beneficenza

per il fondo vedove ed orfani della Soc. Op.

Sotto i portici di San Giovanni vennero bellamente disposti i numerosi doni, che specialmente in questi ultimi giorni sono pervenuti al Comitato della fiera, il quale ha saputo fare le cose veramente per bene.

Il tempo, ieri, non era veramente propizio a stare all'aperto, e la fiera venne inaugurata alla presenza di un pubblico piuttosto scarso.

Suonava la banda del Ricreatorio festivo.

Da principio si vendettero pochi biglietti, e in generale la vendita non fu molto attiva durante la mattina. L'affluenza cominciò alle ore 14 e proseguì sempre più animata fino a sera avanzata, quando cioè la maggior parte degli oggetti esposti erano passati nelle mani dei fortunati vincitori.

Il tempo che durante la mattinata si era messo molto male, nel pomeriggio fece qualche gesto per ritornare galantuomo con grave scandalo di coloro che bramano la pioggia, e dicono che quella caduta finora è meno che niente.

Parecchi dei più cospicui doni, fra i quali quello di S. M. il Re, non vennero ancora estratti, e perciò stante anche l'ora già tarda, il Comitato ha deciso di rimandare il proseguimento e la chiusura della fiera a mercoledì 20 settembre.

Il nostro NUMERO UNICO uscirà il Venti Settembre

Il suicidio di una guardia daziaria

Gettatasi nel Ledra presso Pozzuolo. Come fu rinvenuto il cadavere

Ieri sera in un baleno si diffuse la voce che nel pomeriggio venne pescato un cadavere nel Ledra nei pressi di Pozzuolo.

Telefonammo subito a Pozzuolo; da dove era partita la notizia, ed approfittando della bontà e gentilezza del signor Guglielmo Missana, abbiamo potuto sapere quanto segue:

Nella vicina frazione di Sammardenchia verso le 13.45 venne rinvenuto, nel canale del Ledra, detto di Castions, il cadavere d'un uomo, da certi Di Biagio Domenico e Romanello Antonio di Cargnacco i quali per caso di lì passavano e si fecero subito premura di avvisare il sindaco del Comune.

Appena sparsa la macabra notizia, fu un accorrere di gente dai paesi vicini, e fra i primi arrivati sul luogo furono il signor Sindaco cav. Giuseppe Menazzi, il medico dott. Perugini Alfredo, che si trova a Pozzuolo in sostituzione del dott. Cargnelutti al momento in vacanze, il maresciallo dei reali carabinieri di Mortegliano, il capo guardia del Comune ed altri.

Il cadavere, dopo estratto venne identificato per certo Colautti Antonio fu Giuseppe di anni 57 nativo di Sammardenchia, ma residente a Udine, dove da molti anni era guardia daziaria.

Le cause che condussero il disgraziato al triste passo sono ancora ignote.

Lascia la moglie ammalata e tre figli. Abitava con la famiglia ai casali S. Pietro subito fuori Porta Grazzano.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero della frazione di Cargnacco.

La guardia Colautti da parecchi anni prestava servizio nel Corpo daziario e fu sempre attivo, zelante e coscio del suo mandato.

La sua scomparsa nella famiglia dei dazieri lasciò penosa impressione.

Il mercato degli uccelli

Numerosi, più numerosi che negli anni scorsi, furono gli espositori di uccelli e di oggetti che hanno attinenza con l'uccellagione.

L'esposizione era posta in una delle tettoie di Piazza Umberto I., parecchie gabbie, contenenti i simpatici alati prigionieri, erano state appese fuori delle tettoie.

Era un lieto cinguettio un continuo e intonato trillare dei fischi acutissimi e sempre graditi, che si udivano non appena si entrava in Piazza Umberto Primo.

Ma quei trilli quei gorgheggi non studiati, non manierati infondevano un senso di mite allegrezza di serena giocondità.

L'esposizione fu trovata belle e ricca, tanto per quanto riguarda i piccoli abitatori dell'aria, nonchè per tutti gli oggetti attinenti alla vita degli ucelli e dell'uccellagione in genere.

La fiera venne visitata da molto pubblico e la giuria cominciò il suo accurato lavoro di esame e di relazione nelle prime ore del mattino.

Premiazioni

TORDI

Al signor Tosolini Cesare di Felettano, 2. premio, per un tordo con canto scorretto lire 15.

FRINGUELLI

Al signor Tosolini Valentino di Tricesimo, 1. premio, per un fringuello, gricio e con 4 parti lire 15.

Al signor Chiandotti Luigi di Leonacco, 2. premio, per un fringuello, gricio con tre parti lire 10.

Al signor Tullio Antonio di Nimis, 3. premio per un fringuello, cercifio con 4 parti lire 5.

Al signor Sigura di Ziracco, 4. premio, per un fringuello, cercifio con 4 parti liro .5

MONTANI

Al signor Chiandotti Luigi di Leonacco, 1. premio per un montano, sivilot lire 15.

Al signor Pontelli Giuseppe di Nimis 2. premio, per un montano sivilot L. 10.

Al signor Facci Domenico di Udine, 3. premio, per un montano sivilot L. 5.

Al signor Sigura Luigi di Ziracco, per un montano, sivilot lire 5.

PASSERE

Al signor Facci Vittorio di Udine, premio ad una passera di campagna, lire 5.

FANELLI

Al signor Rasatti Giuseppe di Udine premio per un fanello lire 5.

PER IL MAGGIOR NUMERO DI UCCELLI CANORI

Al signor Mangutti Giuseppe di Celeste di Tricesimo, lire 25.

FOGIANI

Al signor Deotti Giuseppe di Udine (per uccelli da parco) per n. 5 fagiani L. 5.

GABBIE IN SORTE ED ALTRO

Al signor Melchior Edoardo di Udine lire 5.

SEMENTI PER ALIMENTO DEGLI UCCELLI

Al signor Fontanini Alessandro di Udine lire 5.

MIGLIOR VISCHIO

Al signor Braulini Felice di Gorizia lire 10.

CIVETTE

Al signor Greatti Luigi di Udine 1. premio, per una civetta, bene ammaestrata lire 10.

Al signo rRomano Pietro di Udine, 2. premio per un gruppo di civette su grucce lire 5.

La Giuria era composta dei signori Girolamo Franceschini, G. B. Mulloni e Antonio Bittolo.

Salus pubblica suprema lex

A merito dell'Ufficio di vigilanza Urbana vennero elevate le seguenti contravvenzioni che noi plaudiamo di gran cuore, perchè si tratta della pubblica salute.

Del Fabbro Petrei Maria di S. Gottardo vendeva latte deficiente.

Zozzi-Ambrosini Giuseppina di S. Gottardo, idem.

Cussig-Zilli Anna di Laipacco usava una misura non bollata.

Cantoni Vittorio Maria del subburbio Villalta per misura non bollata.

Vennero poi denunciate: perchè vendevano latte annacquato:

MaestruttiZuliani Domenica del Cotonificio —' Del Negro Gobetti Elisa di Colugna — Alessi Fantini Orsola dei Rizzi.

Alla direzione del telefono

Comunichiamo alla direzione del telefono che il servizio notturno urbano è inferiore alla stessa indecenza. Ieri sera dalle 23 in poi, non ostante mille chiamate, ci fu impossibile telefonare. Per ricevere i nostri fonogrammi da Venezia dovemmo recarci alla cabina del telefono dello Stato.

La spettabile direzione del telefono è pregata di farci sapere se pretende che noi ci si rechi ogni notte a svegliare a calci i suoi impiegati perchè facciano il loro dovere.

Il banchetto della Società di M. S. fra i calzolai

La Società di Mutuo Soccorso fra i calzolai per commemorare il 33.o anno di suo fondazione con l'intervento di molti soci si è recata in gita a Cividale.

All'albergo alla «Città di Trieste» ebbe luogo un pranzo in loro onore.

Non mancarono in tale circostanza discorsi e brindisi inneggianti al sodalizio.

All'istituto Uccellis

Il bollettino dell'istruzione reca:

L'avv. Measso è confermato per il triennio 1911-914 nell'ufficio di componente il consiglio direttivo del R. Collegio *Uccellis* di Udine quale rappresentante del Governo.

La festa da ballo

in piazza XX Settembre fino dall'inizio fu animata e l'esito diede ottimi risultati.

Festeggiamenti sospesi

Causa l'incostanza del tempo vennero rimandati i festeggiamenti che dovevano aver luogo ieri a Palmanova, e per conseguenza rimasero sospesi il treno speciale nonchè i biglietti speciali.

Consiglio comunale

Alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Raid aereo Bologna - Venezia - Bologna

Le peripizie della prima tappa

Il trionfo degli aviatori militari

All'areodromo di Bologna

Il maltempo ritarda la partenza

BOLOGNA, 17. — Malgrado il tempo sfavorevole, perchè piove e spira forte vento l'animazione in città è stata grandissima, durante la notte e nelle prime ore della mattinata.

Il pubblico va verso l'ippodromo Zappoli a fuori porta S. Felice, dove è situato il campo delle partenze. Il tempo si è po' rischiarito pur mantenendosi sempre coperto. All'aerodromo vi è un grande apparato di forza. Il campo è tenuto completamente sgombero da soldati di fanteria, bersaglieri, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri. Presta servizio la banda del 36 fanteria. Il comitato affigge di mano in mano le notizie meteorologiche ricevute dai diversi punti di passaggio della prima tappa Bologna-Venezia.

Alle 6.30 gli *hangar* sono ancora chiusi, e non si vede che il passaggio continuo di automobili. Si apprende intanto che Leprince si è ritirato dalla corsa avendo l'apparecchio guasto.

Alle 6 cominciano ad arrivare i primi aviatori che vengono fatti segno ad entusiastiche acclamazioni.

Alle 6,5 in automobile chiuso arriva al campo il generale comandante il corpo d'armata.

Egli si reca a fare una visita agli *hangars* dove si fanno i preparativi. Il telefono del comitato funziona attivamente. Le notizie dei vari comitati si succedono ininterrottamente.

Il tempo pare si rimetta al bello. Sono le 7 quando dagli *hangars* escono gli apparecchi di Le Lasseur e di Gaubert che sono spinti dalla parte opposta degli *hangars*. Cominciano le prove dei motori. Dopo breve pioggia riappare il sole sul vasto aerodromo.

Le partenze salutate dalla folla

Il Commissario Lodi sospende la partenza. Avendo l'aviatore Le Lasseur dichiarato di voler partire ugualmente, ma Le Lasseur si innalza fra gli applausi del pubblico. Egli compie un vasto giro sul campo e va fino a S. Luca quindi ritorna indietro e si dirige velocissimo verso Castel Maggiore.

La musica suona la marcia reale. L'aviatore compie un giro attorno lo areodromo e si avvia poi verso Ferrara. L'entusiasmo del pubblico è indescrivibile.

Appena partito De Roi dalla Piazza d'armi dove aveva il suo *hangar*, poichè data la grandezza non poteva essere contenuto nell'areodromo, è stata data la partenza al Tenente Gavotti alle 7.59.

La partenza fu meravigliosa. Dopo pochi metri di corsa sul prato l'apparecchio si innalza a circa 150 metri d'altezza e fila velocissimo verso l'areodromo dove è controllata l'ora; quindi sparisce nell'orizzonte fra lo entusiasmo della folla che gremisce l'areodromo e adiacenze, che applaude freneticamente il partente; quindi il capitano Moizo sul suo apparecchio Niuport alle 8.8'30", quindi il tenente De Roberti alle ore 8.30. Alle ore 8.30 spicca il volo il capitano Piazza che dopo aver compiuto un giro si avvia verso Ferrara.

Le partenze così date a poca distanza l'una dall'altra suscitano un vero uragano di applausi che si confondono con le note della marcia reale della musica del 35 fanteria.

Alle 8.24 appena calmato l'entusiasmo un altro colpo di cannone annuncia la partenza del tenente Rossi il quale poco dopo spicca il volo. E' come gli altri applaudito entusiasticamente. Con la partenza del tenente Rossi, tutti gli iscritti piloti sono partiti felicemente.

Alle 8.30 poi l'aviatore Gaubert fa mettere in moto il suo biplano e spicca il volo verso Ferrara. L'aviatore Frey voleva pure partire ma ha trovato la camera d'aria di una ruota del carrello sgonfia, ciò che gli farà ritardare la partenza. Sta facendo le riparazioni e nel più breve tempo possibile conta di partire. Dai paesi lungo il percorso giungono notizie che i diversi aviatori sono stati entusiasticamente accolti dalla popolazione.

L'arrivo trionfale a Venezia del capitano Piazza e del tenente Gavotti

Ci scrivono da Venezia; 17, sera:

Da qualche mese non avevamo visto un tempaccio come quello di stamane: acqua, venti furiosi, mare agitato, livido. Con tutta questa ira di Dio, chi si sarebbe sognato mai che gli aeroplani sarebbero giunti? Nessuno vi pensava, infatti; generalmente si credeva che il *raid* sarebbe stato rinviato a domani. E tale convinzione si radicò anche di più allorchè si giunse verso le 10. Se qualche aeroplano, si diceva, fosse partito verso le 7 come era stato stabilito, a questa ora sarebbe ormai giunto. E già si volgeva l'attenzione ad altro, allorchè, alle 10 precise, il tuono d'un cannone si ripercosse sulla città. Era il segnale convenuto in caso d'arrivo di aeroplani.

Dunque non era arrivato? Con quel vento che ancora soffiava infuriato e inturgidiva le vele? Pareva impossibile, ed invece era vero. E non uno solo ne era giunto, ma due, e tutti e due italiani, tutti e due ufficiali dell'esercito.

Appena udito il colpo di cannone molta gente si imbarcava sui vaporetti del Canal Grande e del Bacino e si dirige al Lido all'*Exelsior Hotel* dinanzi al quale, sulla spiaggia lambita dalle onde, è stabilito l'*atterrisage*.

Il capitano Piazza e il tenente Gavotti, i due intrepidi aviatori, che hanno osato sfidare la minaccia del cielo, sono ancora lì, circondati dai membri del Comitato e da alcuni curiosi e raccontano le peripezie del viaggio.

Il capitano Piazza è giunto primo alle 10 precise, il tenente Gavotti alle 10.1. E' a Ferrara che il cap. Piazza ha incontrato un tempo inverosimile e da Ferrara ha dovuto piegare a destra per evitare una burrasca; alle bocche del Po altro temporale, e un terzo a Chioggia. Così ha dovuto allungare la strada, spingendosi ora a destra ora a sinistra, alzandosi e inalissandosi, sempre attento ai colpi di vento che aggredivano proditoriamente di fianco.

Fu una lotta continua, instancabile. A volta il cap. Piazza si trovò completamente avvolto nella nebbia e dovette procedere per qualche tratto a caso. Giunto a Chioggia, la via si rese più facile, segnata dal lembo di terra che serra la Laguna e la divide dal mare. Era però preoccupato dalla scarsità della benzina.

Mentre egli giungeva a Lido, da un altro lato contemporaneamente si avanzava l'*Etrich* del tenente Gavotti. Il *Bleriot* del Piazza era più distante, ma data la maggiore velocità gli fu possibile giungere prima. Nelle ultime centinaia di metri fu impegnata una specie di *match* brillantissimo emozionante. I due valorosi ufficiali furono accolti da applausi fragorosi e dalla marcia reale suonata da una banda di Venezia.

Il tenente Gavotti quando giunse a Ferrara fu egli pure investito dal temporale e per isfuggirlo si elevò a grande altezza, a 1200-1300 metri. Così continuò un gran tratto di strada; ma le nubi si spingevano ormai fino a quell'altezza, lo circondavano, gli toglievano ogni visione della terra. L'aviatore era disperso per le vie del cielo in una solitudine bella e terribile, lottante senza batter ciglio, col polso fermo, col cuore intrepido contro la morte pronta ad abbattersi ad ogni folata di vento e al più piccolo smarrimento. Poichè anche lassù la nebbia acciecava, si poteva scendere. E infatti il Gavotti si abbassò a 450 metri e così proseguì affidandosi alla bussola. Verso Venezia potè uscire dallo strato di nubi e vedere la strada.

Il più terribile era fatto; ancora pochi chilometri, ancora poche centinaia metri, ecco finalmente il Lido. Fu allora che scorse il *Bleriot* del cap. Piazza. Scesero, come ho detto, quasi insieme e si strinsero la mano.

Quella stretta, più di ogni racconto, ripeteva loro scambievolmente le emozioni provate, il cui ricordo durerà incancellabile fra le cose più belle.

L'arrivo del capitano Moizo.

I nostri ufficiali dell'esercito dovevano riserbarci un altro brillante successo, oltre quelli del Piazza e del Gavotti. Qualche minuto prima delle 11, mentre duravano ancora le conversazioni e i commenti sul viaggio dei due valorosi campioni e sulla sorte toccata ai loro compagni, si sparge la voce che un terzo aeroplano è in vista.

Chi sarà? Il pubblico corre a prendersi i posti migliori e guarda verso la Laguna coi cannocchiali, coi binocoli. Eccolo, eccolo; qualcuno l'ha scorto. Il punto nero s'avanza rapidamente sull'orizzonte, appena uscito da una nube, e ingrandisce a vista d'occhio e acquista la forma di grande libellula. I competenti assicurano che è un *Niuport*. Tale è infatti: è il *Niuport* del capitano Moiso, che atterra felicemente alle 11, al suono della marcia reale, fra applausi e felicitazioni interminabili. Gli si offre del *cognac*, ma si accontenta invece di immergervi un pezzetto di zucchero; si leva il casco e la giubba, toglie da una tasca il beretto ed eccolo in perfetta tenuta militare, come se fosse giunto in quel momento dalla Riva degli Schiavoni e non da Bologna, col vaporetto e non attraverso le vie del cielo. Anche il suo viaggio fu ricco di peripezie. Trovò tanta nebbia che fu costretto a prender terra. Scese a Bottrighe donde telefonò chiedendo a Venezia notizie degli altri aviatori e rimontò sull'apparecchio dopo un'ora e mezzo di sosta, quando seppe che già due colleghi erano giunti. Nell'atterrare a Venezia, in causa del terreno molle la ruota destra si affondò e l'ala sfiorò la sabbia producendosi un piccolo guasto, che però non impedirà domani la prosecuzione del viaggio.

Gli aviatori lungo la strada

Fino alle ore 15 si hanno le seguenti notizie sugli altri aviatori:

Gaubert è in piazza d'armi a Ferrara, fatto segno a cortesia da parte del Comitato e degli ufficiali. Spera di ripartire presto.

Frey e *Dal Mistro* sono ancora a Bologna e sperano di partire alle 15.

Deroy è sceso a Pallo e ha rotto l'elica. Gliene portano una di ricambio. Spera di ripartire fra poco.

Rossi ha otterrato a Adria.

Gli altri sono seminati qua e là.

Il Comitato di Venezia ha però telegrafato a tutti sconsigliandoli a ripartire per le condizioni del tempo, che è proprio da lupi.

In complesso, dunque, questa prima giornata aviatoria ha segnato una magnifica vittoria italiana, di ufficiali italiani.

Il pubblico commenta simpaticamente il brillante successo e ha parole di vivissimo elogio per i valorosi intrepidi ufficiali.

Il tenente Roberti atterra sulle barene e si reca al Lido

VENEZIA, 17. (ore 17.15) — E' entrato improvvisamente nel salone dell'Excelsior Hotel il tenente Roberti, giunto col tram Padova-Fusina, avendo dovuto abbandonare il suo apparecchio ad otto chilometri da Venezia su una barena E gli è stato impossibilitato di proseguire il volo, stante la pioggia imperversante nella Laguna. Si trova in ottime condizioni fisiche. Si sta provvedendo il ricupero dell'apparecchio che si crede intatto.

NOVE MILIONI DI MARCHI PER L'AVIAZIONE

PARIGI, 17. — Il *Journal* ha da Berlino che in seguito ai risultati ottenuti dagli aviatori durante le manovre, il ministro della guerra ha deciso di chiedere al Reichstag il credito supplementare di nove milioni di marchi per l'aviazione.

Un disastro in una corsa americana

Un automobile uccide 6 persone e ne ferisce 14

SIRACUSA, (Stato di New York), 17. — Un automobile condotta da Lee Oldfaild durante la corsa delle cinquanta miglia ha investito la folla. Sei persone sono rimaste uccise e 14 ferite. Lo chauffeur è rimasto incolume.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO — UDINE

La Ditta Gmo. Muzzati Magistris e C. annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo socio accomandante

Francesco Leskovic

Udine, 16 Settembre 1911.

Corriere commerciale

IL COMMERCIO FRA LA SERBIA E L'ITALIA

ROMA, 17. — Da un rapporto della Regia Legazione in Belgrado al Regio ministro degli Affari Esteri intorno al commercio estero della Serbia nel 1910, si rileva che le condizioni del commecrio italiano con quello Stato sono di molto migliorate da qualche anno a questa parte e che esso tende a svilupparsi maggiormente sia nell'importazione che nell'esportazione.

L'importazione in Italia dalla Serbia ammontò nel 1910 a 1.069.657 dinari, contro dinari 3.046.601 dell'anno precedente. Vi fu quindi una diminuzione di dinari 1.976.944, ma ciò si deve attribuire al fatto che, in causa dell'epizoozia bovina sviluppatasi in Serbia nel 1910, non si esportarono affatto per l'Italia nè bovini, nè cavalli, nè carni fresche, nè sego, nè strutto, nè pellami, ed in quantità molto minore in confronto al 1909 i maiali, la carne salata ed i salami.

In compenso furono esportati alcuni articoli che non figurano nella statistica del 1909, e cioè prugne, uova, sangue animale, grano artificiale, polvere d'ossa per un ammontare di circa 13.000 dinari.

Le esportazioni dall'Italia in Serbia raggiunsero nel 1910 la somma di dinari 3.644,945 contro dinari 2.344.989 del 1909 e quindi con un aumento di 1.299.956 dinari dovuto principalmente ai seguenti articoli:

Agrumi, mandorle ed altri frutti del Mezzogiorno; spezie, pesci all'olio liquori, vini in fusti, paste alimentari, candele steariche, zolfo greggio e raffinato, tessuti e filati di cotone, di lino, di lana e di seta in genere e lavori di vario uso in materie diverse, (avorio, tartaruga, corno, maiolica, terra cotta, vetri, ecc.).

Alcuni prodotti italiani vennero importati nello stesso anno quasi in via di esperimento ed ebbero buon esito; e cioè caffè e succedanei di caffè, manna, champagne italiano, vermouth conserve di frutta, acido nitrico, indaco, cornici, filati di cotone fino al N. 8 inglese e fino al N. 30, articoli da viaggio, chiodi.

Alcune voci dovrebbero essere curato meglio dai nostri esportatori, come fiori e piante d'ornamento, pesci all'olio, caco e cioccolata, frutti canditi, nastri di seta, pelli per guanti, carta da imballaggio, ceramiche, vetrami.

Il commercio complessivo della Serbia nel 1910 è stato di dinari 183,083,669 dei quali stanno:

All'importazione dinari 84.695.641

All'esportazione dinari 98.388.028

Fra i paesi esportatori dalla Serbia il primo posto fu tenuto nel 1910 dalla Turchia; la Germania tenne invece il primo posto nell'importazione in Serbia.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

16 settembre (mezzogiorno)

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	102.35
" " " fine settembre	102.45
" " 5.1/2 0/0	102.40
Azioni Banca d'Italia	1446.—
" Banca Commer. Ital.	844.50
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Mediterranee	408.—
" Navigazione Gen. Ital.	366.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	165.—
Azioni Condra	13.72
" Svizzera	101.-

Borsa di Genova

16 settembre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102.40
" " " fine settembre	102.52
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.37
Azioni Banca d'Italia	1447.—
" Banca Commer. Ital.	845.50
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Meridionali	613.50
" " Mediterranee	409.50
" Navigazione Gen. Ital.	366.—
" Raffi. Ligure Lombarda	343.50
" Acciaierie Terni	1.382.—
" Eridania	681.—
" Ansaldo Armstrong e C.	336.50

Borsa di Parigi

16 settembre (Chiusura)

mercato sostenuto

Rendita francese 3 0/0	93.75
" Italiana 3.3/4 0/0	101.60
Cambio Londra a vista	25.16
Consolidato inglese 2. 3/4 0/0	77.1/4
Obblig. Ferrovie Lombarde	285.50
Cambio su Italia	99.3/4
Rendita Turca	98.—
Rendita Russa 1891	82.75
" " 1906	104.10
" " 1909	90.85
" Portoghese	66.35
Banca Commerciale	834.—

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.37 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - ... - D. 17.5 - M. 18.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio M. 9.43 - 13.5 - M. 17.06 - M. 21.43

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.5
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.4
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	10.8	15.42	19.30	22.5
da Spilimbergo	6.0	8.7	13.25	17.25
S. Giorgio Rich	6.22	8.24	13.44	17.40
S. Martino Tagl.	6.30	8.32	13.53	17.48
Valvasone	6.37	8.40	14.2	17.57
Arrivo a Casarsa	6.50	8.53	14.15	

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6, Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE. 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.—

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.20, 22.31.